

UNIVERSITA' DI SALERNO

CENTRO STUDI PER LA STORIA  
DEL MEZZOGIORNO



INCONTRO SEMINARIALE

sotto il patrocinio della Regione Basilicata

**«La Parrocchia nel Mezzogiorno  
dal Medio - Evo  
all'età moderna e contemporanea»**

M A R A T E A

Hotel «Villa del Mare» - 17 - 18 maggio 1977

IMPORTANTE CONVEGNO STORICO A MARATEA

# *La parrocchia dal medio evo ad oggi*

Presiederà Gabriele De Rosa — Storia meridionale  
di ANTONINO DENISI

Il Centro Studi per la Storia del Mezzogiorno dell'Università di Salerno, col patrocinio della Regione Basilicata, ha organizzato a Maratea un incontro seminariale sul tema « La parrocchia nel Mezzogiorno dal Medioevo all'età moderna e contemporanea », che si svolge presso l'Hotel Villa sul Mare nei giorni 17 e 18 maggio. L'incontro si inserisce nella metodologia di ricerca del Centro, articolata sullo studio delle strutture ecclesiastiche viste nella loro connessione con la società civile e religiosa e con il territorio e che ha visto due momenti significativi nella celebrazione dei convegni di Capaccio (1972) e di Potenza (1975); di quest'ultimo sono di imminente pubblicazione gli atti, a cura dell'

POTENZA, 14 maggio

editore Guida di Napoli. A Maratea si cercherà di fare il punto sulla storia della parrocchia del Mezzogiorno, a partire dal medioevo per risalire sino all'età contemporanea.

L'ottica prescelta non è quella di una storia della Chiesa o delle istituzioni ecclesiastiche astrattamente considerate, ma il ruolo della parrocchia nella vita sociale e religiosa del Mezzogiorno.

Le relazioni fondamentali saranno tenute dai professori padre Ebner per l'alto Medioevo, F. Volpe per l'età moderna, Cestaro - D'Andrea - Robertazzi - Di Leo per l'età contemporanea e da M. De Spirito che parlerà sulla parrocchia a Napoli nel sec. XVIII. Seguirà un nutrito manipolo di comunicazioni di esperti su aspetti particolari della parrocchia nelle diverse regioni del Sud.

Il convegno, che si colloca come preparazione del congresso internazionale sulla parrocchia in Europa che si terrà nel 1978, sarà diretto dal professor Gabriele De Rosa; vi parteciperanno un ristretto numero di docenti universitari, studiosi e giovani ricercatori impegnati da anni in un proficuo lavoro di scavo negli archivi ecclesiastici e civili del Mezzogiorno.



UN CONVEGNO A MARATEA SUL RUOLO  
DELLE CHIESE LOCALI ATTRAVERSO I SECOLI

# La parrocchia nella storia del Meridione

Fulcro di vita religiosa e civile  
La prolusione di Gabriele De Rosa

di PIERO BORZOMATI

MARATEA, 17 maggio  
«La parrocchia è stata sempre, anche nel sud, il centro principale della vita sacramentale, il luogo quotidiano della pratica religiosa, a cui i fedeli si riferiscono per gli atti della loro vita cui attribuiscono un significato fondamentale e sacro». Con queste affermazioni, Gabriele De Rosa ha introdotto i lavori dell'incontro seminariale, organizzato dal Centro studi per la storia del Mezzogiorno dell'Università di Salerno, sotto il patrocinio della Regione Basilicata, sul tema: «La parrocchia nel Mezzogiorno dal Medio Evo all'età moderna e contemporanea».

L'incautevole cornice di Maratea, in terra lucana, dove ha luogo l'incontro, non contribuisce certo a distogliere l'attenzione di pochi ma qualificati storici presenti (Cestaro, Malgeri, Moscati, Villani, Avagliano, Alberti, Mariotti, tanto per fare qualche nome), su un tema in verità così suggestivo, oggetto di questo colloquio metodologico.

Ed è ancora il De Rosa, con la finezza e il rigore a tutti noti, che richiama l'attenzione sulle vicende quotidiane della comunità parrocchiale nel sud, quando sostiene che essa, la parrocchia, è stata anche «Anagrafe, gestione del sacro negli usi anche non direttamente religiosi, ma profani dalla vita rurale, economia di sussistenza (gestione della massa comune dei beni delle ricettizie), relazione con il mondo dell'emarginazione locale».

Chiedersi in sede storica quale ruolo ebbe la parrocchia meridionale dall'alto Medio Evo al XX secolo, significa far luce sulle vicende quotidiane degli uomini nella società meridionale, sull'incidenza che queste chiese ebbero ora in una piccola comunità montana, spesso isolata per mancanza di vie di comunicazioni, ora nella società rurale, ora in un centro urbano, ora nell'immediata periferia di una grande città.

Quando De Rosa, infatti, osserva che «la parrocchia è utile per studiare i movimenti delle popolazioni» e che è, anche, «una realtà sociale originaria, inserita nella vita non solo della pietà ma anche materiale delle popolazioni locali in una connessione talvolta così profonda, da rappresentare il fattore gravitazionale», vuole insistere sulla metodologia della ricerca sociale e religiosa che ha già dato frutti insperati e notevoli per la conoscenza della storia delle vicende del sud. Non è questa una verifica che si può esaurire nel giro di qualche anno: le indagini negli archivi del meridione sono particolarmente difficili, le situazioni ambientali sono a volte radicalmente diverse nell'ambito di uno stesso distretto; gli interrogativi proposti oggi da Chiesa e società appaiono poi complessi, la società civile per la comprensione e la soluzione della cosiddetta questione meridionale, le Chiese del sud per il gravoso impegno di una concreta azione pastorale della parrocchia in una società pluralistica.

Certo è che un rigoroso lavoro può soddisfare pienamente queste ricerche, ma occorre tener fede a quelle felici tradizioni di ricerche e di studi, da portare avanti per aree geografiche limitate, promosse da Gabriele De Rosa a Salerno dieci anni or sono: i convegni di Capaccio (1972, sulla società religiosa nel sud nell'età moderna), di Potenza (1975, su popolazione, strutture ecclesiastiche in Basilicata dal XVI al XX secolo), gli incontri seminariali, i corsi di perfezionamento a Potenza e a Salerno, le monografie pubblicate, il riordino degli archivi ne sono infatti valida testimonianza a cui bisogna fare ricorso per scrivere la vera storia della società meridionale.

Questo di Maratea, ha voluto sottolineare De Rosa, è solamente «un incontro per scambiarsi idee e per fare il punto sui lavori che abbiamo in corso da dieci anni, attraverso i quali siamo penetrati profondamente nella storia sociale e religiosa del Mezzogiorno». Ed è stato, così, un

privo di ufficialità formale, ma sostanzioso, per sapere che cosa ha rappresentato la parrocchia nella storia religiosa e non solo religiosa del meridione. Per questo ricche sono le prospettive di studio: la prima — ha ricordato il De Rosa — per sapere se essa è stata «un nucleo di selezione di una parte della classe dirigente, non solo per il reclutamento del clero precettizio, a cura della famiglia gentilizia e dell'università, ma anche del mondo intellettuale locale, formatosi nei seminari; la seconda: lo studio della cultura e della vita spirituale, della predicazione e della catechesi, che gravita attorno alla parrocchia; «c'era molto clero — a dire del De Rosa — spesso ignorante anche nel diciottesimo secolo, e le ordinazioni non erano certo corrette, le famiglie baronali avevano molta parte nella scelta del clero, c'era anche un clero colto, che sapeva sostenere i diritti delle chiese precettizie ed aveva influenza a Napoli».

Per questo, portando avanti gli studi sulla parrocchia — ha concluso De Rosa — «noi non facciamo solo storia istituzionale della Chiesa, ma facciamo anche storia sociale del Mezzogiorno, o per essere precisi, facciamo storia di una pietà attiva che vive nella quotidianità, delle esperienze di una massa di devoti che al sacro chiedeva qualcosa in più dell'iscrizione anagrafica o della registrazione del battesimo e del matrimonio».

Indicazioni metodologiche così puntuali non possono prestarsi per lavori approssimativi, apologetici o limitativi sul ruolo che la parrocchia ebbe nel Mezzogiorno d'Italia. Ed a conferma si sono aggiunte alcune brevi comunicazioni e relazioni intervenienti su aspetti e problemi particolari ma significativi: Pietro Ebner (la parrocchia nell'alto Medioevo) ha confermato come non vi sia traccia negli archivi per una ricostruzione storica della vita della parrocchia, ma con serietà scientifica ha offerto interessanti spunti di riflessione, presentando, ad esempio, le architetture di alcune chiese, fra cui quella di Velia, per concludere che con il crescere della popolazione agricola sorse la necessità di assicurare ovunque un'adeguata assistenza religiosa.

Lo storico Antonio Cestaro, dal canto suo, ha riferito sull'aspetto strutturale ed organizzativo della Chiesa del sud dalla fine del '700 al 1870 con particolare riferimento alla parrocchia; il risultato dell'indagine del Cestaro è fondamentale per far luce su questa vicenda: a suo dire, infatti, nell'ambito della struttura ecclesiastica meridionale la parrocchia tridentina stenta a manifestarsi.

Giampaolo D'Andrea ha ipotizzato a sua volta che «la crisi» della parrocchia meridionale è dovuta alla chiesa precettizia e si manifesta con particolare gravità in Lucania, dove tutte le chiese parrocchiali sono precettizie. Per questi motivi i santuari nel Mezzogiorno d'Italia (comunicazione di Lucio Avagliano) registrano una pratica religiosa nettamente superiore a quella della parrocchia e ciò è da collegarsi all'influenza che ebbe, nei medesimi santuari, la religiosità orientale.

È molto interessante e para quella di Ivone Diomedea sulla congregazione di carità in diocesi di Squillace (l'istituzione ecclesiastica a pieno servizio della parrocchia), quella di Giuseppe Imbucci sullo stato delle fonti della Sommara sulla lite tra parroci e vescovi e le due comunicazioni sull'età contemporanea affidate a Franco Barra (le fonti per una storia della parrocchia dell'Irpinia dall'Unità al Fascismo) e a Nicola Oddati (parrocchia ed azione cattolica durante il fascismo nel Salernitano).

Certo è che coloro che portano avanti un discorso sulla parrocchia nel sud non possono limitarsi ad indagini superficiali ed affrettate, è la vita interna di ogni chiesa che va in particolare attentamente valutata, come, ad esempio, la liturgia, il culto, la catechesi, le processioni, le feste patronali, le immagini sacre non possono essere sottovalutate, per comprendere anche gli altri problemi della parrocchia quali, ad esempio, i benefici, i rapporti con i baroni e i notabili, i problemi della proprietà ecclesiastica, i privilegi, lo stesso ruolo sociale della parrocchia; come non possono essere trascurate attente indagini sul clero, sull'ambiente, sugli effetti e le influenze della diocesi sulla parrocchia, di queste ultime sulla Chiesa universale.

Per questo il De Rosa, a conclusione, ha così insistito: «Quanto alla vita spirituale, anche qui c'è tanto da scavare. Forse questo aspetto è rimasto un po' in ombra nei nostri lavori, ma ci pare che esso sia una componente essenziale del nostro lavoro, che deve mirare ad una storia verticale dal di dentro, della parrocchia».



STORIOGRAFIA MERIDIONALISTA

# Il Sud «visto» attraverso il clero

*Si è svolto a Maratea un convegno sul ruolo della parrocchia nel Mezzogiorno. Tra i relatori, il prof. Antonio Cestaro, pro rettore dell'Università di Salerno, del quale pubblichiamo questa relazione.*

Che cosa è stata la parrocchia nella storia sociale e religiosa del Sud? E' questo il problema di fondo che ha dominato l'incontro che si è tenuto a Maratea nei giorni scorsi sulla storia della parrocchia nel Mezzogiorno, per iniziativa del Centro studi per la Storia del Mezzogiorno (Università di Salerno) e della Regione Basilicata.

Tra i partecipanti, insieme a un gruppo di giovani ricercatori e borsisti, gli storici Ruggero Moscati, Pasquale Villani, Pietro Ebner, Antonio Cestaro, Giovanni Aliberti, Pietro Borzomati, Lucio Avagliano, Maria Mariotti. Moderatore Gabriele De Rosa.

Quello della parrocchia, come si sa, è un tema che non ha riscosso fino a qualche anno fa, che pochi, generici e settoriali interessi. Vi ci sono avvicinati da tempo i medievisti per le strette connessioni tra la parrocchia e l'origine del Comune; l'hanno «scoperta» gli studiosi di demografia storica per via dei «libri parrocchiali», fonte preziosa per lo studio della popolazione nei secoli scorsi, in cui l'unico rilevamento — per altro approssimativo e poco attendibile — era solo quello a fini fiscali.

La storia della parrocchia è un campo di ricerca tutto da scoprire: abbiamo storie di vescovi, di diocesi, di confraternite, ma non abbiamo storie di parrocchie, che è quanto dire della struttura base della vita religiosa e sociale, ove si tenga conto soprattutto di quel che essa rappresentò nelle comunità locali, rurali e cittadine dei secoli scorsi, insieme ad altre due fondamentali strutture della vita sociale del Sud, il comune e la feudalità, temi che viceversa sono stati approfonditamente studiati in questo ultimo trentennio e che costituiscono il maggior titolo di merito della nuova storiografia di ispi-

lazioni — base di Pietro Ebner e di Antonio Cestaro rispettivamente sull'alto Medio Evo e sull'età moderna e contemporanea sulle quali si sono inseriti i contributi di F. Volpe sui libri parrocchiali, di A.M. De Spirito sulla parrocchia a Napoli nel secolo XVIII, di E. Robertazzi sulle chiese ricettizie, A. Di Leo sulla figura del parroco nel '700, di G. D'Andrea sulle caratteristiche della parrocchia lucana all'inizio dell'800. Degli interventi vanno sottolineati quelli di P. Borzomati sugli aspetti spirituali della parrocchia e sulla sua fisionomia intorno agli anni Trenta di questo secolo, di G. Aliberti su alcuni problemi metodologici concernenti il collegamento della ricerca coi grandi movimenti culturali a sfondo europeo; di L. Avagliano sui rapporti tra parrocchia e santuari, di M. Mariotti sulla configurazione della parrocchia meridionale e sulle difficoltà di applicare le norme del Concilio di Trento alla situazione sociale e religiosa del Mezzogiorno, dove i fenomeni di sincretismo magico-religioso erano molto diffusi. E' emersa la piena consapevolezza dei problemi da affrontare con un lungo lavoro di scavi e di documentazione: il valore e l'importanza degli studi sulla parrocchia non solo come istituzione ecclesiastica quanto come punto nodale per lo studio sulla vita sociale, come centro di vita culturale e spirituale, come nodo di selezione di una parte della classe dirigente «non solo per il reclutamento del clero ricettizio a cura delle famiglie gentilizie e delle università, ma anche del mondo intellettuale formatosi nei seminari».

Il parroco nella storia del Mezzogiorno è stato per secoli uno dei punti di riferimento più stabili per le popolazioni rurali, che per secoli sono vissute nelle fasce interne del territorio concentrati in villaggi per lo più montani, separati, se non isolati, dalle grandi correnti di traffico. Attorno alla parrocchia vivevano non solo i preti, ma massari, coloni, bracciali, sì che molte volte il clero assumeva la veste del piccolo proprietario contadino e con questo si confondeva anche nel modo di comportarsi e di vestirsi.



A differenza della Parrocchia del Nord, la parrocchia nel Sud assunse, nel quadro delle istituzioni ecclesiastiche, una configurazione diversa e la cosa risultò evidente dopo l'unità colle leggi del 1867, meglio note col nome di leggi per la liquidazione dell'asse ecclesiastico: nel Nord — contrariamente a quel che ne scrisse Gramsci nelle sue « Note sulla questione meridionale » — si conservò più o meno intatta la struttura parrocchiale; nel Sud, ove le parrocchie erano o ricettizie o di patronato laicale o collegiale, furono soppresse ed i beni incamerati e poi venduti all'asta.

Lo studio della parrocchia, quindi — come è emerso dall'incontro di Maratea — non può prescindere da una preliminare identificazione del tipo di struttura giuridico-formale esistente nel Sud prima e dopo il Concilio tridentino, anche se non è certo all'aspetto istituzionale che sono rivolti gli sforzi dei ricercatori quanto al ruolo religioso-sociale della stessa che si configura, come ha ben precisato De Rosa, quale centro principale della vita sacramentale delle popolazioni, luogo quotidiano della pratica religiosa, anagrafe, gestione del sacro negli usi anche non direttamente religiosi ma propri della vita rurale, come economia di sussistenza per il notevole numero di coloni e di affittuari gravitanti sulle terre della Chiesa, come relazione con il mondo della emarginazione locale.

Sarebbe lungo e compito non facile anche soltanto accennare alle relazioni, alle comunicazioni ed agli interventi dalla relazione introduttiva di Gabriele De Rosa che si è soffermata sul decennale lavoro svolto finora dal Centro Studi e che ha tracciato le prospettive su cui occorre muoversi per una ricerca metodologicamente corretta sulla parrocchia sia in senso verticale, dal di dentro, sia in rapporto alle condizioni della società, alle re-

ro ricettizio era molto legata alle abitudini e al costume delle genti locali, era esposta alla « protezione » non sempre pacifica dei baroni, e doveva cercare di corrispondere alle domande dei poveri, che attribuivano all'uso dei sacramenti capacità anche propiziatorie. Ciò non vuol dire che i grandi avvenimenti politici fossero estranei all'evoluzione della parrocchia nel Sud. Ma la loro incidenza era del tutto particolare e va analizzata momento per momento.

« Nell'indagine socio-religiosa », ha concluso Gabriele De Rosa, « sull'evoluzione della parrocchia occorre tener presente gli avvenimenti politici, economici e religiosi che si sono verificati a livello europeo e che hanno esercitato una influenza determinante nello sviluppo della storia del Mezzogiorno. Fra questi eventi vanno catalogati: l'abbraccio del Meridione con la Spagna durante il Viceregno, la funzione dialettica purificatrice introdotta dal Concilio di Trento, la politica giurisdizionalistica degli stati liberali iniziata sotto i Borboni, l'azione dei napoleonidi durante il decennio francese, l'avvento dello Stato unitario e finalmente l'avvio dell'unità europea e la nuova fase della vita della Chiesa apertasi col Concilio Vaticano II ». Tutti questi avvenimenti hanno finito per modificare nel lungo periodo la struttura formale della parrocchia, anche se hanno relativamente inciso sul modo di sentire e praticare la fede da parte delle popolazioni locali. Il convegno si è concluso con un discorso del presidente della Regione Basilicata, professor Vincenzo Verrastro, che ha rilevato la novità del metodo storico impiegato dalla nuova generazione dei meridionalisti nelle loro ricerche e che si prospetta come uno degli strumenti più validi per la conoscenza dei problemi di lunga durata della società meridionale.

ANTONIO CESTARO

## CHRISTIE'S ROMA



### VENDITE ALL'ASTA

Giovedì 9 Giugno - ore 16.00

**DIPINTI ANTICHI E MODERNI**

Giovedì 16 Giugno - ore 16.00

**MONETE DI ZECCA ITALIANA**

Giovedì 23 Giugno - ore 16.00

**DISEGNI e ACQUARELLI dei sec. XIX e XX**

(Collezione del Barone Basilio Lemmermann)

ESPOSIZIONE: tre giorni prima della vendita  
ore 10.00-13.30 e ore 15.30-19.00

Per cataloghi e informazioni rivolgersi a:

CHRISTIE'S - Pal. Massimo Lancellotti, piazza Navona 114  
00186 Roma, tel. (06) 654.12.17 - 654.21.36 - Telex: 62524



## INTERESSANTE SEMINARIO A MARATEA

# La Parrocchia, punto fisso della storia del Mezzogiorno

Dal Medio-evo non è stata solo il centro principale della vita sacramentale, ma tra l'altro anche anagrafe, luogo di selezione della classe dirigente -- La relazione del prof. De Rosa

«Noi abbiamo organizzato questo incontro per vedere se siamo già in grado di dare una risposta alla nostra domanda: che cosa è stata la parrocchia nella storia della società meridionale?». Così ha affermato il prof. Gabriele De Rosa introducendo i lavori del seminario su «La parrocchia nel Mezzogiorno dal Medio-Evo all'età moderna e contemporanea», che ha avuto luogo a Maratea per iniziativa del Centro Studi per la Storia del Mezzogiorno dell'Università di Salerno e con il patrocinio della Regione Basilicata.

Riprendendo le fasi degli ormai dieci anni di ricerca e di paziente «scavo» negli archivi ecclesiastici del Mezzogiorno, che hanno avuto i due momenti più significativi nei convegni del 1972 (a Capaccio-Paestum) e del 1975 (a Potenza-Matera), Gabriele De Rosa ha così continuato: «In tutto questo lavoro noi abbiamo affrontato diversi aspetti della storia sociale del Mezzogiorno: dal ruolo della proprietà ecclesiastica, al rapporto tra sinodi, autorità diocesana e popolazione, ai problemi della formazione del clero, alla legislazione ecclesiastica. In ogni nostra ricerca abbiamo però sempre incontrato uno stesso protagonista: la parrocchia».

L'ottica metodologica privilegiata dalla ricerca dell'equipe del Centro Studi, come è emerso anche dai lavori del seminario di Maratea, non è quella della storia della chiesa nei suoi aspetti giuridico-istituzionali, dei quali pur si riconosce l'importanza, ma della storia socio-religiosa. L'attenzione viene rivolta soprattutto al ruolo storico che determinate strutture hanno svolto nella società ed in questo contesto viene studiata anche la parrocchia, che è una struttura «che partecipa della storia di una società anche oltre il limite di una religiosità devozionale e sentimentale».

Ciò è tanto più vero se si considera che molto spesso attorno alla parrocchia si è costituita la città o il borgo e che sarebbe arduo fare storia economica, storia agraria, o storia della proprietà fondiaria senza un adeguato studio della parrocchia. Ne deriva la considerazione di certe situazioni anche apparentemente marginali nella vita del popolo e del clero, attraverso le quali emerge ciò che è più forte e duraturo delle vicende politiche e delle leggi di mercato.

L'incontro seminariale di Maratea si è proposto di approfondire aspetti già noti o di far luce su certe zone d'ombra della storia sociale e religiosa del Mezzogiorno. Come è stato messo in evidenza, infatti, nel Mezzogiorno la parrocchia non è stata solo il centro principale della vita sacramentale ed il luogo quotidiano della pratica religiosa, il punto di riferimento per gli atti della vita cui i fedeli attribuiscono un significato fondamentale e sacro. Essa è stata anche anagrafe, gestore del sacro anche negli usi non direttamente religiosi, ma profani, della vita rurale, economia di sussistenza, relazione con il mondo dell'emarginazione locale, per certi aspetti luogo di selezione della classe dirigente ed in alcuni casi anche motore di una circolarità di idee molto più vasta di quella che a prima vista si potrebbe pensare.

Ecco perché ricostruire la storia della parrocchia del Mezzogiorno non significa soffermarsi su un aspetto settoriale della storia della società meridionale, ma far luce, come ha sottolineato ancora Gabriele De Rosa «su una piela attiva, che vive nella quotidianità, nelle esperienze di una massa di devoti, che nel sacro chiedeva qualcosa in più dell'iscrizione anagrafica o della registrazione del battesimo e del matrimonio».

La parrocchia nel Mezzogiorno ha avuto sue specifiche caratteristiche tanto diverse da quella della parrocchia nel Nord, con conseguenze macroscopicamente rivelatesi dopo l'Unità, con la liquidazione dell'asse ecclesiastico.

La sua specificità derivava dal fatto che la chiesa parrocchiale nel Mezzogiorno rurale era «ricettizia», cioè era una chiesa di patronato laicale con patrimonio costituito da beni, censi e decime amministrati in «massa comune», alla quale potevano essere ammessi a partecipare — con diverse modalità, previste dai vari statuti — solo i nativi del luogo e in cui la cura delle anime era collegiale, cioè era o avrebbe dovuto essere affidata all'intero clero. Su queste chiese l'Ordinario diocesano aveva il potere di intervenire «quoad spiritualis tantum», cioè di esercitare un certo controllo soltanto sulle questioni di ordine strettamente spirituale.

Storia della parrocchia nel Mezzogiorno è allora anche e soprattutto storia di una struttura ecclesiastica profondamente legata al territorio, di una economia di sussistenza che faceva perno sulla massa comune sui fitti e sulle decime della

ricettizia, di una società in cui

«si ambiva l'ordinazione sacerdotale come oggi si ambisce un impiego o «un posto di usciere», storia di una pietà popolare, profondamente condizionata da un clero più esperto in faccende relative a censi e decime che a questioni di culto divino e che era incline a calcolare gli obblighi religiosi come una rendita, ma al quale i contadini chiedevano soprattutto, «l'uso di un rituale specifico per tenere sotto controllo l'oscuro mondo della natura», non la predica o la dottrina o i santi costumi.

La valutazione del ruolo determinante avuto da questo tipo di struttura ecclesiastica ha anche fatto dire a qualcuno che di parrocchia vera e propria, nel Mezzogiorno — o almeno nelle sue aree più interne e rurali, dove predominante era la realtà della chiesa ricettizia — non si può parlare fin dopo l'Unità, quando, scomparsa la ricettizia, anche nel sud rurale ed interno, la parrocchia, pur profondamente condizionata dalle permanenze mentali e strutturali legate alla sua storia passata, comincia ad acquisire caratteristiche più vicine al modello tridentino, che negli anni precedenti si era tentato con scarsa fortuna di innestare nella realtà ecclesiastica del Mezzogiorno.

Giampaolo D'Andrea



# Melfi: sottolineato il ruolo della piccola imprenditoria

**Il dibattito è stato concluso dall'on. Lamorte che si è anche occupato delle difficoltà bancarie e della scarsa considerazione dei pubblici poteri**

MELFI, 23

L'artigianato lucano deve uscire dai confini tradizionali per assumere le dimensioni che sono proprie della moderna imprenditorialità. Per raggiungere questo obiettivo sono necessari numerosi provvedimenti e un'azione che coinvolga diverse componenti sociali della comunità lucana. Questa tesi è stata sostenuta a Melfi nel corso di un'assemblea di categoria tenuta per iniziativa dell'Associazione della provincia di Potenza.

Sul ruolo che l'artigianato deve svolgere nel quadro dei programmi di sviluppo del Mezzogiorno, si sono registrati numerosi interventi, fra i quali quelli del presidente provinciale dell'organismo di categoria, Ceraldi, e del rappresentante dell'Indeco, Di Nardo, i quali, sulla scorta della esperienza maturata in altre regioni e nella stessa Lucania, hanno sostenuto l'esigenza che l'artigianato esca dai confini tradizionali per assumere le dimensioni proprie della moderna imprenditorialità.

Ha concluso il dibattito l'on. Lamorte che ha focalizzato alcuni particolari aspetti della questione artigianale in Lucania. «Il vero nodo — ha sostenuto il parlamentare democristiano — sta nel prendere coscienza che è definitivamente naufragato il mito dei grossi complessi industriali. Anche in Lucania abbiamo pagato lo scotto, rincorrendo l'idea di poter risolvere il problema occupazionale con pochi insediamenti industriali di enormi dimensioni. Mentre, infatti, di fronte a tali programmi una intera regione si divide, come nel caso della Liquichimica, sulla scelta della ubicazione, creando pericolose lacerazioni del tessuto sociale, il risultato inevitabile è il rinvio delle decisioni, l'immobilismo ed il perpetuarsi dell'arretratezza. Oggi, invece, si impone un vero salto di qualità. Esso è possibile se riusciamo a coinvolgere su un nuovo

modello di sviluppo classe politica, sindacale e imprenditoriale. Il mondo artigianale, quindi, deve dotarsi di uno strumento di presenza e di pressione, quale il potenziamento di una propria organizzazione professionale».

«Se il problema viene così impostato, l'intero quadro si modifica e dalle sterili lamentazioni — ha continuato l'on. Lamorte — si può passare ad una programmazione concreta degli interventi.

Conseguentemente, il nodo della chiusura del mondo bancario nei confronti degli artigiani e la scarsa consi-

derazione finora registrata dai pubblici poteri, vanno affrontati sul terreno delle decisioni politiche con forza e determinazione, non consentendo spazio alle componenti frenanti. Gli artigiani organizzandosi, stanno facendo la loro parte, ma ritardi restano e la svolta sembra ancora lontana. Si esige — ha concluso l'on. Lamorte — uno sforzo unitario perché, attraverso la riscoperta della piccola imprenditoria, rinasca il settore dell'artigianato di grande tradizione in Lucania e si contribuisca a fare uscire il Paese dalla crisi».

PROMOSSO DAL CENTRO STUDI DI MARATEA

## L'on. Verrastro al Seminario sulla storia delle parrocchie

**Il presidente della Regione ha sottolineato la validità dell'iniziativa per la conoscenza religiosa del popolo**

POTENZA, 3

Il presidente della regione, on. Vincenzo Verrastro ha partecipato ai lavori dell'incontro seminariale organizzato dal Centro Studi per la Storia del Mezzogiorno a Maratea, sul tema: «La parrocchia nel Mezzogiorno dal Medioevo all'età contemporanea».

A chiusura dell'incontro egli ha sottolineato la validità dell'iniziativa, dando atto al prof. Gabriele De Rosa del grande impegno con cui dirige la vita del centro.

Il presidente Verrastro ha detto che la regione lucana, sotto tanti aspetti ancora poco conosciuta, ha bisogno di promuovere studi e ricerche sulla sua storia antica e contemporanea nelle sue

varie manifestazioni.

Negli ultimi decenni sono stati conseguiti risultati notevoli in campo archeologico, non così per la storia civile e religiosa. La prima è da approfondire non solo sotto l'aspetto della partecipazione lucana alle vicende politiche dell'Italia e del Mezzogiorno, ma anche sotto quello del suo sviluppo economico, delle sue attività produttive, della sua organizzazione urbana e via dicendo.

La storia religiosa è tuttora da esplorare sotto l'aspetto della organizzazione vera e propria delle strutture della Chiesa e delle manifestazioni esterne della pietà e del culto. La storia della parrocchia in Lucania — ha continuato Verrastro

— può anche essere la storia della pietà del popolo lucano. Sarebbe però insufficiente limitare la ricerca sulla storia della parrocchia e quella della sua tipologia e della sua funzione civile e sociale, quale fattore essenziale di aggregazione nella società lucana. Occorre vedere la parrocchia nella sua storia verticale, dal di dentro della stessa, quale espressione della spiritualità del popolo lucano e della sua evoluzione nell'ambiente. In questo senso — ha concluso Verrastro — la conoscenza della storia religiosa della Lucania, integrandosi con quella della sua storia civile, contribuirà ad individuare quella identità del popolo lucano che è uno degli obiettivi dell'indagine storica in atto.

ROMA 24 MAGGIO



di facile  
se non  
mparazio-  
il posto  
iano a ri-  
depurati,  
di ascen-  
a la ten-  
la poesia,  
ntana in  
no dell'  
attualisti-  
invece al  
menti, di  
collettivi

nune che  
tori neo-  
Turconi,  
lla «real-  
azione a  
interpre-  
olari di

tende la  
i 104 au-  
parsi in  
il 1959  
on aver  
nsimen-  
ente di  
na visio-  
ello che  
o della  
italia-  
nche la  
ia gran-  
i qua-  
jugosla-  
ste, nu-  
limenti-  
quegli

urconi,  
a italia-  
57, con  
mi che  
nsacra-  
tempo  
tivo di  
di poe-  
ai  
ai noti,  
crocca,  
ai nuo-  
gli an-  
azione:  
Vitto-  
urrella,  
Stolfi  
degli  
di in-  
io poe-  
frutta-  
la ri-  
meri-  
Nord  
stiale  
e una  
a do-  
a (ope-  
nien-  
ono a  
anche  
prese  
nuova  
e del-  
indu-  
pia-  
o, Pa-  
altri.  
e, nel  
ri di  
lo Pa-  
oinci-  
filone  
ti una

# La parrocchia nel Mezzogiorno forte centro di aggregazione

Gli studiosi intervenuti al seminario di Maratea, da De Rosa a Cestaro a Ebner a Borzomati, ne hanno rilevato l'importante funzione sociale e ne hanno esaminato l'evoluzione -- Preti e contadini in Basilicata nella vita quotidiana

La storia della parrocchia nel Mezzogiorno sembra avere una sua propria periodizzazione che molto spesso non coincide con quella della storia ufficiale. Il permanere della sostanza di certe strutture e di certi istituti è riscontrabile ben oltre la loro scomparsa formale, e ben ha fatto Gabriele De Rosa a ricordarlo concludendo i lavori del seminario di Maratea su La parrocchia nel Mezzogiorno dal Medio Evo all'età moderna e contemporanea. E' questa, del resto, la costante emersa dalle relazioni di base del prof. Antonio Cestaro, del dott. Pietro Ebner e degli altri giovani studiosi che hanno approfondito gli aspetti della struttura e della realtà parrocchiale nei vari momenti della sua storia.

Ne è scaturito un quadro ancora non del tutto compiuto, in cui certo i dubbi e le ipotesi di lavoro hanno ancora uno spazio rilevante, ma dal quale emergono dei fili conduttori che ci consentono oggi di far luce su un mondo che fino a qualche anno fa ci era completamente sconosciuto. Resta, con tutta la sua problematicità, la questione delle origini della cosiddetta «ricettizia» che è alla base della Chiesa parrocchiale del Mezzogiorno. A questo riguardo, per ora, in mancanza ancora di documenti probanti, dobbiamo accontentarci solo delle argomentazioni della pubblicistica giurisdizionalistica, che la facevano risalire a tempi antichissimi quale erede della primitiva chiesa cristiana.

## La «ricettizia»

E' certo, comunque, che la «ricettizia» esisteva già nell'alto Medio Evo ed il Concilio di Trento la conosceva assai bene. La diffusione maggiore delle «ricettizie» si registra nelle zone rurali e più interne del Mezzogiorno, dove borghi e campi si susseguivano quasi senza soluzione di continuità e dove, quindi, la «massa comune» dei beni trovava riscontro nella materiale vicinanza della «terra». Ciò ha fatto pensare anche ad una origine contadina della chiesa «ricettizia», la cui caratteristica originaria — secondo l'ipotesi proposta dal prof. De Rosa — non doveva essere la riscossione di censi e decime, ma proprio la messa in comune dei campi e delle culture da parte delle famiglie benestanti locali, desiderose di procurare una dignitosa «sistemazione» ai figli e successivamente anche di compiere un investimento immune dal fisco.

Subito dopo il Concilio di Trento nel Mezzogiorno so-

la Chiesa. Il Concilio di Trento si proponeva di razionalizzare il fatto religioso, liberandolo dalle incrostazioni magiche che permanevano nella religiosità popolare. Si tratta però, come è stato sottolineato, più di una dialettica che di un antagonismo, che poneva da un lato i vescovi e dall'altro il clero con il popolo e che andava al di là del conflitto consueto tra prescrito e vissuto per affondare le sue radici nella funzione che il prete aveva anche nella vita quotidiana dei contadini del Mezzogiorno, che influenzava profondamente la loro pietà.

## Domanda religiosa

Alla base di certi comportamenti c'erano ascendenze antichissime, legate alla storia del territorio e della società e che caratterizzavano in una maniera «sui generis» la domanda religiosa del popolo, alla quale il prete, tutto sommato, doveva corrispondere. Si è già scritto altre volte, a questo proposito, che sarebbe un grave errore guardare al clero esclusivamente con l'ottica dei vescovi, che spesso giudicavano dall'esterno, magari solo allo scopo di verificare la rispondenza o meno di certi comportamenti ai canoni del tridentino e che non riuscivano a cogliere il legame, più saldo e duraturo di quanto potrebbe apparire dalle relazioni ad limina, tra clero e popolo.

In tutta l'età moderna tale legame mantenne la sua solidità. Il parroco e, spesso, gli altri componenti del clero della chiesa locale seguivano la vita degli uomini dalla nascita alla morte, o meglio dal battesimo alla sepoltura — come ha rilevato Francesco Volpe nella sua relazione — la somministrazione dei sacramenti era un fatto molto significativo nella vita della comunità religiosa locale, per la quale il ricorso al parroco nei momenti importanti della vita era consueto. Battesimo, confessione, comunione, cresima, matrimonio, estrema unzione e sepoltura sono altrettanti momenti che permettono di verificare l'unità spirituale della parrocchia, dalla quale era emarginato solo il peccatore impenitente che non riusciva ad essere sepolto, insieme con gli altri, in chiesa. La stessa disciplina legislativa della vita delle chiese meridionali fu condizionata dall'evolversi dei rapporti tra Stato e Chiesa, messo in luce in particolare dalla relazione di Enrico Robertazzi, ma anche dall'interferire reciproco degli interessi tra clero ricettizio e quei sostenitori del giurisdizionalismo napoletano, impegnati a

to il prof. Cestaro, nella disgregata società meridionale la parrocchia ha rappresentato uno dei pochi centri di aggregazione sia sul piano religioso che civile, per tutte quelle attività caritative-assistenziali che ad essa facevano capo e che andavano dal Monte Frumentario al Monte di Pietà, dagli Ospedali alle Confraternite. Una realtà, quella della parrocchia nel Mezzogiorno, che ancora nei primi anni dell'800 stentava ad avere caratteristiche ben definite e che, di zona in zona, risentiva della storia delle famiglie locali e di una particolare struttura ecclesiastica nella quale abbondavano chiese, luoghi pii, cappelle, monasteri e conventi e c'erano poche chiese parrocchiali.

Non sempre le parrocchie avevano confini precisi e spesso la divisione tra parrocchie e parrocchie avveniva per famiglie, indipendentemente dalla loro collocazione territoriale, e non per distretti. La trasformazione della «ricettizia» è molto lenta anche se, da una attenta indagine, si possono ricavare indicazioni circa la progressiva modificazione dei suoi ordinamenti interni, a partire soprattutto dal decennio francese, alla cui volontà riformatrice, tuttavia, la «ricettizia» resistette, pur cominciando ad assumere qualche caratteristica che la rendevano meno lontana dal modello della parrocchia tridentina ma che lasciavano intatto il suo carattere di struttura atipica.

## Nel ventesimo secolo

Un carattere che è sopravvissuto, almeno nella mentalità, ben oltre la sua soppressione con la liquidazione dell'Asse ecclesiastico che segnò la sua crisi definitiva, come è stato luneggiato dalla comunicazione di Antonio Lerra. Pietro Borzomati ha bene osservato che solo nel XX secolo la parrocchia nel Mezzogiorno cominciò ad essere propriamente tale, e precisamente intorno al 1930 quando furono scelti i primi parroci tra i sacerdoti usciti dai seminari regionali con una formazione diversa che comunque forniva una difesa più efficace contro l'egoismo familiare e infondeva loro una maggiore apertura alla vita ed ai bisogni della comunità. Nonostante ciò, in alcune zone più ed in altre meno, certe resistenze sociali e mentali per molto tempo ancora hanno fatto da protagonisti e sono giunte a ridosso di un'età contemporanea che affonda nella loro corporosità. Permanenza dalle quali la moderna storiografia della società civile e religiosa contribui-

cietà e di cui è tanto ricca la Basilicata, per altro verso più povera di altre regioni di avvenimenti sensazionali e di episodi clamorosi. Una storiografia per la quale non hanno senso astratti schemi logici ed interpretativi, perchè il suo obiettivo non è la conferma di modelli prefissati, ma la possibilità di fornire piegazioni attendibili e soddisfacenti dei processi di trasformazione della società. E' questo il senso, d'altra parte — come ha ricordato il presidente della Regione Verrastro a conclusione del seminario — della presenza a Potenza di una sezione del Centro studi per la Storia del Mezzogiorno.

Giampaolo D'Andrea

# Fram

## Prima di chiudere

A contarli, non sono molti i versi di *Prima di chiudere*, una raccolta avallata da un positivo giudizio critico di Giancarlo Vigorelli, stampata dall'editore Cartia e con un bel disegno di Gentilini in sovraccoperta. L'autore, Cesare Corrado, è nato a Oria ma vive a Brindisi. Non so altro di lui. Poeta essenziale, afferma Vigorelli: «Questa poesia non è anonima come quella di quasi tutti i manoscritti portati dal postino dei poeti che bussa e ribussa troppe volte».

Il titolo del libro è invitante: cioè prima di chiudere è bene dare un'occhiata, leggere queste pagine di confessata e confermata realtà metafisica. Ma la lettura prende, continua, di scoperta in scoperta, di pagina in pagina: ed è un Sud innochinato che affiora, voglio dire non quello geografico o storico, cui si tratta di una terra-matrice che si fa esistenza, fatica, turbamento, tempo.

Sentite questo esempio: «Dissero bussa / e ti apriranno. / Grondano sangue / le nocche delle dita / per il lungo bussare. / Le porte so-  
no sempre / chiuse ermeti-»



declino del filone  
a e l'inizio di una  
se della poesia  
asata su un dot-  
entalismo verba-

meno immune dal fisco.

Subito dopo il Concilio di  
Trento nel Mezzogiorno so-  
prattutto, si pose il problema  
della conflittualità tra norme  
e modelli tridentini e perma-  
nenze mentali e strutturali dei

tra clero ricettizio e quei so-  
stenitori del giurisdizionalismo  
napoletano impegnati a sot-  
trarre il più possibile le ricet-  
tizie al controllo dell'Ordina-  
rio diocesano.

Come ha giustamente rileva-

Permanenza dalle quali la mo-  
derna storiografia della socie-  
tà civile e religiosa contribui-  
sce a riscattarci. Una storio-  
grafia che guarda a quella sto-  
ria, per così dire, « senza avve-  
nimenti », che pure costituisce  
il nucleo vitale della nostra so-

le nocche delle dita / per il  
lungo bussare. / Le porte so-  
no sempre / chiuse ermeti-  
camente, / sono rovinate le  
mani ».

L'essenzialità è fuori discus-  
sione: potrei trovare parec-  
chi esempt. Ma qui è lì « sen-

11  
12  
13  
14  
15  
16  
17  
18  
19  
20  
21  
22  
23  
24  
25  
26  
27  
28  
29  
30  
31  
32  
33  
34  
35  
36  
37  
38  
39  
40  
41  
42  
43  
44  
45  
46  
47  
48  
49  
50  
51  
52  
53  
54  
55  
56  
57  
58  
59  
60  
61  
62  
63  
64  
65  
66  
67  
68  
69  
70  
71  
72  
73  
74  
75  
76  
77  
78  
79  
80  
81  
82  
83  
84  
85  
86  
87  
88  
89  
90  
91  
92  
93  
94  
95  
96  
97  
98  
99  
100  
101  
102  
103  
104  
105  
106  
107  
108  
109  
110  
111  
112  
113  
114  
115  
116  
117  
118  
119  
120  
121  
122  
123  
124  
125  
126  
127  
128  
129  
130  
131  
132  
133  
134  
135  
136  
137  
138  
139  
140  
141  
142  
143  
144  
145  
146  
147  
148  
149  
150  
151  
152  
153  
154  
155  
156  
157  
158  
159  
160  
161  
162  
163  
164  
165  
166  
167  
168  
169  
170  
171  
172  
173  
174  
175  
176  
177  
178  
179  
180  
181  
182  
183  
184  
185  
186  
187  
188  
189  
190  
191  
192  
193  
194  
195  
196  
197  
198  
199  
200  
201  
202  
203  
204  
205  
206  
207  
208  
209  
210  
211  
212  
213  
214  
215  
216  
217  
218  
219  
220  
221  
222  
223  
224  
225  
226  
227  
228  
229  
230  
231  
232  
233  
234  
235  
236  
237  
238  
239  
240  
241  
242  
243  
244  
245  
246  
247  
248  
249  
250  
251  
252  
253  
254  
255  
256  
257  
258  
259  
260  
261  
262  
263  
264  
265  
266  
267  
268  
269  
270  
271  
272  
273  
274  
275  
276  
277  
278  
279  
280  
281  
282  
283  
284  
285  
286  
287  
288  
289  
290  
291  
292  
293  
294  
295  
296  
297  
298  
299  
300  
301  
302  
303  
304  
305  
306  
307  
308  
309  
310  
311  
312  
313  
314  
315  
316  
317  
318  
319  
320  
321  
322  
323  
324  
325  
326  
327  
328  
329  
330  
331  
332  
333  
334  
335  
336  
337  
338  
339  
340  
341  
342  
343  
344  
345  
346  
347  
348  
349  
350  
351  
352  
353  
354  
355  
356  
357  
358  
359  
360  
361  
362  
363  
364  
365  
366  
367  
368  
369  
370  
371  
372  
373  
374  
375  
376  
377  
378  
379  
380  
381  
382  
383  
384  
385  
386  
387  
388  
389  
390  
391  
392  
393  
394  
395  
396  
397  
398  
399  
400  
401  
402  
403  
404  
405  
406  
407  
408  
409  
410  
411  
412  
413  
414  
415  
416  
417  
418  
419  
420  
421  
422  
423  
424  
425  
426  
427  
428  
429  
430  
431  
432  
433  
434  
435  
436  
437  
438  
439  
440  
441  
442  
443  
444  
445  
446  
447  
448  
449  
450  
451  
452  
453  
454  
455  
456  
457  
458  
459  
460  
461  
462  
463  
464  
465  
466  
467  
468  
469  
470  
471  
472  
473  
474  
475  
476  
477  
478  
479  
480  
481  
482  
483  
484  
485  
486  
487  
488  
489  
490  
491  
492  
493  
494  
495  
496  
497  
498  
499  
500  
501  
502  
503  
504  
505  
506  
507  
508  
509  
510  
511  
512  
513  
514  
515  
516  
517  
518  
519  
520  
521  
522  
523  
524  
525  
526  
527  
528  
529  
530  
531  
532  
533  
534  
535  
536  
537  
538  
539  
540  
541  
542  
543  
544  
545  
546  
547  
548  
549  
550  
551  
552  
553  
554  
555  
556  
557  
558  
559  
560  
561  
562  
563  
564  
565  
566  
567  
568  
569  
570  
571  
572  
573  
574  
575  
576  
577  
578  
579  
580  
581  
582  
583  
584  
585  
586  
587  
588  
589  
590  
591  
592  
593  
594  
595  
596  
597  
598  
599  
600  
601  
602  
603  
604  
605  
606  
607  
608  
609  
610  
611  
612  
613  
614  
615  
616  
617  
618  
619  
620  
621  
622  
623  
624  
625  
626  
627  
628  
629  
630  
631  
632  
633  
634  
635  
636  
637  
638  
639  
640  
641  
642  
643  
644  
645  
646  
647  
648  
649  
650  
651  
652  
653  
654  
655  
656  
657  
658  
659  
660  
661  
662  
663  
664  
665  
666  
667  
668  
669  
670  
671  
672  
673  
674  
675  
676  
677  
678  
679  
680  
681  
682  
683  
684  
685  
686  
687  
688  
689  
690  
691  
692  
693  
694  
695  
696  
697  
698  
699  
700  
701  
702  
703  
704  
705  
706  
707  
708  
709  
710  
711  
712  
713  
714  
715  
716  
717  
718  
719  
720  
721  
722  
723  
724  
725  
726  
727  
728  
729  
730  
731  
732  
733  
734  
735  
736  
737  
738  
739  
740  
741  
742  
743  
744  
745  
746  
747  
748  
749  
750  
751  
752  
753  
754  
755  
756  
757  
758  
759  
760  
761  
762  
763  
764  
765  
766  
767  
768  
769  
770  
771  
772  
773  
774  
775  
776  
777  
778  
779  
780  
781  
782  
783  
784  
785  
786  
787  
788  
789  
790  
791  
792  
793  
794  
795  
796  
797  
798  
799  
800  
801  
802  
803  
804  
805  
806  
807  
808  
809  
810  
811  
812  
813  
814  
815  
816  
817  
818  
819  
820  
821  
822  
823  
824  
825  
826  
827  
828  
829  
830  
831  
832  
833  
834  
835  
836  
837  
838  
839  
840  
841  
842  
843  
844  
845  
846  
847  
848  
849  
850  
851  
852  
853  
854  
855  
856  
857  
858  
859  
860  
861  
862  
863  
864  
865  
866  
867  
868  
869  
870  
871  
872  
873  
874  
875  
876  
877  
878  
879  
880  
881  
882  
883  
884  
885  
886  
887  
888  
889  
890  
891  
892  
893  
894  
895  
896  
897  
898  
899  
900  
901  
902  
903  
904  
905  
906  
907  
908  
909  
910  
911  
912  
913  
914  
915  
916  
917  
918  
919  
920  
921  
922  
923  
924  
925  
926  
927  
928  
929  
930  
931  
932  
933  
934  
935  
936  
937  
938  
939  
940  
941  
942  
943  
944  
945  
946  
947  
948  
949  
950  
951  
952  
953  
954  
955  
956  
957  
958  
959  
960  
961  
962  
963  
964  
965  
966  
967  
968  
969  
970  
971  
972  
973  
974  
975  
976  
977  
978  
979  
980  
981  
982  
983  
984  
985  
986  
987  
988  
989  
990  
991  
992  
993  
994  
995  
996  
997  
998  
999  
1000  
1001  
1002  
1003  
1004  
1005  
1006  
1007  
1008  
1009  
1010  
1011  
1012  
1013  
1014  
1015  
1016  
1017  
1018  
1019  
1020  
1021  
1022  
1023  
1024  
1025  
1026  
1027  
1028  
1029  
1030  
1031  
1032  
1033  
1034  
1035  
1036  
1037  
1038  
1039  
1040  
1041  
1042  
1043  
1044  
1045  
1046  
1047  
1048  
1049  
1050  
1051  
1052  
1053  
1054  
1055  
1056  
1057  
1058  
1059  
1060  
1061  
1062  
1063  
1064  
1065  
1066  
1067  
1068  
1069  
1070  
1071  
1072  
1073  
1074  
1075  
1076  
1077  
1078  
1079  
1080  
1081  
1082  
1083  
1084  
1085  
1086  
1087  
1088  
1089  
1090  
1091  
1092  
1093  
1094  
1095  
1096  
1097  
1098  
1099  
1100  
1101  
1102  
1103  
1104  
1105  
1106  
1107  
1108  
1109  
1110  
1111  
1112  
1113  
1114  
1115  
1116  
1117  
1118  
1119  
1120  
1121  
1122  
1123  
1124  
1125  
1126  
1127  
1128  
1129  
1130  
1131  
1132  
1133  
1134  
1135  
1136  
1137  
1138  
1139  
1140  
1141  
1142  
1143  
1144  
1145  
1146  
1147  
1148  
1149  
1150  
1151  
1152  
1153  
1154  
1155  
1156  
1157  
1158  
1159  
1160  
1161  
1162  
1163  
1164  
1165  
1166  
1167  
1168  
1169  
1170  
1171  
1172  
1173  
1174  
1175  
1176  
1177  
1178  
1179  
1180  
1181  
1182  
1183  
1184  
1185  
1186  
1187  
1188  
1189  
1190  
1191  
1192  
1193  
1194  
1195  
1196  
1197  
1198  
1199  
1200  
1201  
1202  
1203  
1204  
1205  
1206  
1207  
1208  
1209  
1210  
1211  
1212  
1213  
1214  
1215  
1216  
1217  
1218  
1219  
1220  
1221  
1222  
1223  
1224  
1225  
1226  
1227  
1228  
1229  
1230  
1231  
1232  
1233  
1234  
1235  
1236  
1237  
1238  
1239  
1240  
1241  
1242  
1243  
1244  
1245  
1246  
1247  
1248  
1249  
1250  
1251  
1252  
1253  
1254  
1255  
1256  
1257  
1258  
1259  
1260  
1261  
1262  
1263  
1264  
1265  
1266  
1267  
1268  
1269  
1270  
1271  
1272  
1273  
1274  
1275  
1276  
1277  
1278  
1279  
1280  
1281  
1282  
1283  
1284  
1285  
1286  
1287  
1288  
1289  
1290  
1291  
1292  
1293  
1294  
1295  
1296  
1297  
1298  
1299  
1300  
1301  
1302  
1303  
1304  
1305  
1306  
1307  
1308  
1309  
1310  
1311  
1312  
1313  
1314  
1315  
1316  
1317  
1318  
1319  
1320  
1321  
1322  
1323  
1324  
1325  
1326  
1327  
1328  
1329  
1330  
1331  
1332  
1333  
1334  
1335  
1336  
1337  
1338  
1339  
1340  
1341  
1342  
1343  
1344  
1345  
1346  
1347  
1348  
1349  
1350  
1351  
1352  
1353  
1354  
1355  
1356  
1357  
1358  
1359  
1360  
1361  
1362  
1363  
1364  
1365  
1366  
1367  
1368  
1369  
1370  
1371  
1372  
1373  
1374  
1375  
1376  
1377  
1378  
1379  
1380  
1381  
1382  
1383  
1384  
1385  
1386  
1387  
1388  
1389  
1390  
1391  
1392  
1393  
1394  
1395  
1396  
1397  
1398  
1399  
1400  
1401  
1402  
1403  
1404  
1405  
1406  
1407  
1408  
1409  
1410  
1411  
1412  
1413  
1414  
1415  
1416  
1417  
1418  
1419  
1420  
1421  
1422  
1423  
1424  
1425  
1426  
1427  
1428  
1429  
1430  
1431  
1432  
1433  
1434  
1435  
1436  
1437  
1438  
1439  
1440  
1441  
1442  
1443  
1444  
1445  
1446  
1447  
1448  
1449  
1450  
1451  
1452  
1453  
1454  
1455  
1456  
1457  
1458  
1459  
1460  
1461  
1462  
1463  
1464  
1465  
1466  
1467  
1468  
1469  
1470  
1471  
1472  
1473  
1474  
1475  
1476  
1477  
1478  
1479  
1480  
1481  
1482  
1483  
1484  
1485  
1486  
1487  
1488  
1489  
1490  
1491  
1492  
1493  
1494  
1495  
1496  
1497  
1498  
1499  
1500  
1501  
1502  
1503  
1504  
1505  
1506  
1507  
1508  
1509  
1510  
1511  
1512  
1513  
1514  
1515  
1516  
1517  
1518  
1519  
1520  
1521  
1522  
1523  
1524  
1525  
1526  
1527  
1528  
1529  
1530  
1531  
1532  
1533  
1534  
1535  
1536  
1537  
1538  
1539  
1540  
1541  
1542  
1543  
1544  
1545  
1546  
1547  
1548  
1549  
1550  
1551  
1552  
1553  
1554  
1555  
1556  
1557  
1558  
1559  
1560  
1561  
1562  
1563  
1564  
1565  
1566  
1567  
1568  
1569  
1570  
1571  
1572  
1573  
1574  
1575  
1576  
1577  
1578  
1579  
1580  
1581  
1582  
1583  
1584  
1585  
1586  
1587  
1588  
1589  
1590  
1591  
1592  
1593  
1594  
1595  
1596  
1597  
1598  
1599  
1600  
1601  
1602  
1603  
1604  
1605  
1606  
1607  
1608  
1609  
1610  
1611  
1612  
1613  
1614  
1615  
1616  
1617  
1618  
1619  
1620  
1621  
1622  
1623  
1624  
1625  
1626  
1627  
1628  
1629  
1630  
1631  
1632  
1633  
1634  
1635  
1636  
1637  
1638  
1639  
1640  
1641  
1642  
1643  
1644  
1645  
1646  
1647  
1648  
1649  
1650  
1651  
1652  
1653  
1654  
1655  
1656  
1657  
1658  
1659  
1660  
1661  
1662  
1663  
1664  
1665  
1666  
1667  
1668  
1669  
1670  
1671  
1672  
1673  
1674  
1675  
1676  
1677  
1678  
1679  
1680  
1681  
1682  
1683  
1684  
1685  
1686  
1687  
1688  
1689  
1690  
1691  
1692  
1693  
1694  
1695  
1696  
1697  
1698  
1699  
1700  
1701  
1702  
1703  
1704  
1705  
1706  
1707  
1708  
1709  
1710  
1711  
1712  
1713  
1714  
1715  
1716  
1717  
1718  
1719  
1720  
1721  
1722  
1723  
1724  
1725  
1726  
1727  
1728  
1729  
1730  
1731  
1732  
1733  
1734  
1735  
1736  
1737  
1738  
1739  
1740  
1741  
1742  
1743  
1744  
1745  
1746  
1747  
1748  
1749  
1750  
1751  
1752  
1753  
1754  
1755  
1756  
1757  
1758  
1759  
1760  
1761  
1762  
1763  
1764  
1765  
1766  
1767  
1768  
1769  
1770  
1771  
1772  
1773  
1774  
1775  
1776  
1777  
1778  
1779  
1780  
1781  
1782  
1783  
1784  
1785  
1786  
1787  
1788  
1789  
1790  
1791  
1792  
1793  
1794  
1795  
1796  
1797  
1798  
1799  
1800  
1801  
1802  
1803  
1804  
1805  
1806  
1807  
1808  
1809  
1810  
1811  
1812  
1813  
1814  
1815  
1816  
1817  
1818  
1819  
1820  
1821  
1822  
1823  
1824  
1825  
1826  
1827  
1828  
1829  
1830  
1831  
1832  
1833  
1834  
1835  
1836  
1837  
1838  
1839  
1840  
1841  
1842  
1843  
1844  
1845  
1846  
1847  
1848  
1849  
1850  
1851  
1852  
1853  
1854  
1855  
1856  
1857  
1858  
1859  
1860  
1861  
1862  
1863  
1864  
1865  
1866  
1867  
1868  
1869  
1870  
1871  
1872  
1873  
1874  
1875  
1876  
1877  
1878  
1879  
1880  
1881  
1882  
1883  
1884  
1885  
1886  
1887  
1888  
1889  
1890  
1891  
1892  
1893  
1894  
1895  
1896  
1897  
1898  
1899  
1900  
1901  
1902  
1903  
1904  
1905  
1906  
1907  
1908  
1909  
1910  
1911  
1912  
1913  
1914  
1915  
1916  
1917  
1918  
1919  
1920  
1921  
1922  
1923  
1924  
1925  
1926  
1927  
1928  
1929  
1930  
1931  
1932  
1933  
1934  
1935  
1936  
1937  
1938  
1939  
1940  
1941  
1942  
1943  
1944  
1945  
1946  
1947  
1948  
1949  
1950  
1951  
1952  
1953  
1954  
1955  
1956  
1957  
1958  
1959  
1960  
1961  
1962  
1963  
1964  
1965  
1966  
1967  
1968  
1969  
1970  
1971  
1972  
1973  
1974  
1975  
1976  
1977  
1978  
1979  
1980  
1981  
1982  
1983  
1984  
1985  
1986  
1987  
1988  
1989  
1990  
1991  
1992  
1993  
1994  
1995  
1996  
1997  
1998  
1999  
2000  
2001  
2002  
2003  
2004  
2005  
2006  
2007  
2008  
2009  
2010  
2011  
2012  
2013  
2014  
2015  
2016  
2017  
2018  
2019  
2020  
2021  
2022  
2023  
2024  
2025  
2026  
2027  
2028  
2029  
2030  
2031  
2032  
2033  
2034  
2035  
2036  
2037  
2038  
2039  
2040  
2041  
2042  
2043  
2044  
2045  
2046  
2047  
2048  
2049  
2050  
2051  
2052  
2053  
2054  
2055  
2056  
2057  
2058  
2059  
2060  
2061  
2062  
2063  
2064  
2065  
2066  
2067  
2068  
2069  
2070  
2071  
2072  
2073  
2074  
2075  
2076  
2077  
2078  
2079  
2080  
2081  
2082  
2083  
2084  
2085  
2086  
2087  
2088  
2089  
2090  
2091  
2092  
2093  
2094  
2095  
2096  
2097  
2098  
2099  
2100  
2101  
2102  
2103  
2104  
2105  
2106  
2107  
2108  
2109  
2110  
2111  
2112  
2113  
2114  
2115  
2116  
2117  
2118  
2119  
2120  
2121  
2122  
2123  
2124  
2125  
2126  
2127  
2128  
2129  
2130  
2131  
2132  
2133  
2134  
2135  
2136  
2137  
2138  
2139  
2140  
2141  
2142  
2143  
2144  
2145  
2146  
2147  
2148  
2149  
2150  
21



# La parrocchia nelle vicende storiche del Mezzogiorno

Dagli antichi privilegi feudali, all'epoca unitaria e al Concilio Vaticano II

di ANTONINO DENISI

MARATEA, 19 maggio

Le conclusioni del seminario di Maratea sulla Parrocchia «nell'indagine socio-religiosa sull'evoluzione della parrocchia occorre tener presenti gli avvenimenti politici, economici e religiosi che si sono verificati a livello europeo e che hanno esercitato una influenza determinante nello sviluppo della storia del Mezzogiorno. Tra questi eventi vanno catalogati l'abbraccio del Meridione con la Spagna durante il Vice Regno, la funzione dialettica purificatrice introdotta dal Concilio di Trento, la politica giurisdizionalista degli stati liberali iniziata sotto i Borboni, l'azione dei Napoleonici durante il decennio francese, l'avvento dello stato unitario e finalmente l'avvio dell'unità europea e la nuova fase della vita della Chiesa apertasi col Concilio Vaticano II».

Con queste indicazioni metodologiche il prof. Gabriele De Rosa ha concluso, nella serata di ieri, il seminario su «La Parrocchia nel Mezzogiorno dal Medio Evo all'Età Moderna e contemporanea», organizzato dal Centro Studi per la Storia del Mezzogiorno e l'Università di Salerno, sotto il patrocinio della Regione Basilicata, e svoltosi nell'incantevole cornice della marina di Maratea.

Il seminario ha messo in evidenza l'impegno scientifico dei ricercatori, scevro da qualsiasi schema ideologico, che ha consentito di sottolineare gli elementi dinamici innestati nel clero e nelle strutture ecclesiariche, sul piano religioso e pastorale, sia dalla Curia romana, che dalla spinta asceticomistica del Concilio di Trento. Lo stesso rigore ha permesso però di individuare anche i condizionamenti economici esercitati dalla borghesia locale e dalla politica dei governi che si sono succeduti, determinando nel Sud il sorgere di un modello di parrocchia ricettizia o collegiale in cui l'amministrazione dei beni ecclesiastici aveva la precedenza rispetto alla cura delle anime. Anche in seguito, con l'introduzione della Cassa sacra del Regno delle due Sicilie e con la liquidazione della proprietà ecclesiastica all'inizio dell'unità, la mentalità del clero è rimasta fortemente an-

corata ad un sistema patrimoniale che ha ostacolato l'affermazione del modello parrocchiale tridentino, come invece è avvenuto in altre parti della penisola. Soprattutto nel dibattito sono state sviluppate le «resistenze mentali e culturali» sopravvissute oltre le delimitazioni dei periodi storici, per cui nel Mezzogiorno le distinzioni tra periodo feudale e contemporaneo, anche nella vita e nell'azione della parrocchia, arrivano fino alle soglie della seconda guerra mondiale.

Da un lato incontriamo i vescovi tridentini, con i decreti del Concilio, che ribadiscono le esigenze spirituali dell'attività pastorale, della catechesi e della vita sacramentale; dall'altro il clero col popolo che, vivendo in una angusta realtà socio-culturale ed economica, manifesta spesso una mentalità magico-superstiziosa che ha bisogno di una continua purificazione.

Qualche limite del seminario va riscontrato nell'assenza di studiosi provenienti da vaste aree regionali come la Puglia e la Sicilia, e nella limitazione dei risultati presentati che riguardano principalmente le regioni campana e lucana. C'è da dire però che l'unità politica del Regno di Napoli e l'influenza determinante della Chiesa napoletana, serviva da paradigma nei metodi pastorali del clero e nelle strutture ecclesiariche del meridione. Tuttavia va verificata l'azione di filtro che la realtà locale, quasi esclusivamente rurale, consentiva di realizzare.

L'ultima giornata del seminario ha visto alla ribalta il gruppo degli studiosi coagulati attorno alla sezione potentina del Centro Studi, i quali stanno indagando sulla realtà ecclesiastica della Basilicata: aprendo nuovi orizzonti alla individuazione delle componenti della storia sociale e religiosa della regione, ben al di là degli angusti limiti istituzionali e politici in cui era rimasta finora soffocata l'attenzione degli studiosi locali, influenzati da un netto indirizzo laicista. Sulla relazione del prof. Giampaolo D'Andrea, che ha riferito sulle caratteristiche della parrocchia lucana agli inizi dell'800, si

sono inserite le comunicazioni dei borsisti Lerra, Colangelo e De Cristofaro i quali hanno riferito sulle prime conclusioni delle indagini in corso negli archivi diocesani e parrocchiali delle circoscrizioni di Potenza, Matera, Acerenza, Tricarico, Muro Lucano, Tursi e Irsina.

Al termine della giornata ha portato il saluto ai partecipanti

il presidente della Regione Basilicata, prof. Vincenzo Verrastro, il quale ha colto l'occasione per sottolineare come l'opera degli studiosi del Centro Studi di Potenza stia riempiendo un vuoto nella ricognizione della storia civile della regione e della evoluzione spirituale delle popolazioni, sotto il profilo della pietà e della religiosità. «La Basilicata — ha affermato Verrastro — è alla ricerca di

una propria identità culturale che finora le è mancata così come era priva di un proprio spazio autonomo in molti altri settori della società civile e della vita amministrativa». L'attività del Centro, che continuerà ad essere sostenuto dalla Regione, proietta gli interessi del popolo lucano verso una realtà integrale in cui la componente religiosa assume una rilevanza significativa.